

Click to prove  
you're human









## Fratelli ungaretti riassunto

La copertina dell'edizione 1916 di "Fratelli" di Giuseppe Ungaretti.

La poesia **Fratelli** di Giuseppe Ungaretti rappresenta uno dei momenti più intensi e umani della produzione poetica dell'autore, in cui egli esplora il tema della solidarietà e della fratellanza umana. Attraverso un linguaggio scarno e incisivo, Ungaretti esprime il profondo legame che unisce gli uomini, specialmente in situazioni di estrema sofferenza e precarietà, come durante la guerra. Fratelli diventa così una riflessione sul valore dell'umanità condivisa e sul bisogno di riconoscere nell'altro un riflesso di sé stessi, anche nelle condizioni più disperate. Fratelli: il testo della poesia di Ungaretti Di che reggimento siete fratelli? Parola tremante nella notte Foglia appena nata Nell'aria spasmante involontaria rivolta dell'uomo presente alla sua fragilità Fratelli.Fratelli: contesto e significato Fratelli è stata scritta nel 1916, durante la Prima Guerra Mondiale, un periodo che ha segnato profondamente Ungaretti, sia come uomo che come poeta. Mentre si trovava al fronte, Ungaretti si confrontava quotidianamente con la brutalità del conflitto, che lo portava a interrogarsi sul significato della vita e sul ruolo della solidarietà tra soldati. La poesia è inclusa nella raccolta Il porto sepolto, una delle prime opere del poeta, pubblicata nel 1916 e successivamente integrata in Allegria di naufragi, raccolta che simboleggia il viaggio di Ungaretti attraverso il dolore e la scoperta di sé. Il significato di Fratelli è intimamente legato alla condizione di fragilità umana, accentuata dall'esperienza della guerra. La parola "Fratelli", ripetuta all'inizio e alla fine della poesia, non è solo un termine di affetto, ma rappresenta una dichiarazione di appartenenza, un segnale di unione tra coloro che condividono la stessa storia. Il termine evoca un senso di vicinanza spirituale, in cui ogni uomo, pur appartenendo a un diverso reggimento o esercito, si trova di fronte alla stessa realtà di dolore, paura e precarietà. Il messaggio di Fratelli si può interpretare come un appello alla compassione e alla comprensione reciproca. Ungaretti, parlando dei soldati con cui divide l'esperienza del fronte, mostra come la guerra renda evidenti le similitudini tra gli uomini, mettendo a nudo la loro essenza comune e fragile. La poesia diventa così un canto di fratellanza universale, una denuncia della guerra e della disumanità che essa porta con sé, ricordando che, alla fine, tutti siamo ugualmente esposti alla mortalità e alla sofferenza.Fratelli: analisi e figure retoriche Dal punto di vista formale, Fratelli si distingue per la sua struttura libera e concisa. I versi sono brevi e privi di una metrica regolare, caratteristica che conferisce alla poesia un ritmo spezzato, quasi a simboleggiare la tensione emotiva e la discontinuità della vita al fronte. La sintassi è scarna, priva di elementi superflui, e ogni parola appare accuratamente scelta per esprimere un concetto preciso e intenso.Tra le principali figure retoriche della poesia, troviamo: Anastrofe: il posizionamento della parola "fratelli" all'inizio e alla fine del testo è un esempio di anastrofe che intensifica il tema centrale della fratellanza. La parola diventa una sorta di eco che apre e chiude la poesia, sottolineando il valore universale dell'appellativo. Metafora: la frase "foglia appena nata" rappresenta la vulnerabilità dell'uomo, paragonato a una foglia che, appena spuntata, è fragile e facilmente preda delle forze esterne. Questa immagine suggerisce l'idea di una vita precaria e delicata, come quella dei soldati in guerra. Similitudine implicita: Ungaretti paragona la parola "fratelli" a un suono tremante nella notte, un'immagine che evoca un senso di insicurezza e timore. L'idea della "notte" è simbolica del buio e del pericolo che incombe sui soldati, mentre il tremore della parola suggerisce la paura e la vulnerabilità dell'uomo. Allitterazione: la ripetizione della consonante "t" in "tremante nella notte" produce un suono che ricorda un sussurro, come se il termine "fratelli" fosse pronunciato con timore e rispetto. Enjambement: nella poesia sono presenti diversi enjambement, in cui i versi si spezzano e proseguono su quello successivo, creando un effetto di tensione e sospensione. Ad esempio, "foglia appena nata / Nell'aria spasmante" accentua la sensazione di fragilità e di tristezza. Ripetizione: la parola "fratelli", ripetuta all'inizio e alla fine, crea un cerchio che avvolge l'intero testo, enfatizzando il concetto di unità e connessione tra gli uomini. Dal punto di vista tematico, la poesia esplora il concetto della fragilità umana attraverso l'immagine del soldato che, di fronte alla morte e alla precarietà della sua condizione, si rende conto della propria vulnerabilità. In quest'opera, Ungaretti abbandona qualsiasi riferimento eroico alla guerra, dipingendo invece un quadro di sofferenza e debolezza condivisa. La parola "Fratelli" si fa carico di questo significato, diventando simbolo di una solidarietà spontanea che emerge nei momenti di estrema necessità.Fratelli può quindi essere vista come a riflessione sulla natura universale della condizione umana, sulla consapevolezza che, indipendentemente dalle origini e dalle appartenenze, tutti gli uomini sono accomunati dalla stessa fragilità. La poesia, con la sua semplicità e intensità, diventa un richiamo alla compassione e alla comprensione, ricordando come, anche nel mezzo della guerra, sia possibile riconoscere l'altro come un simile e non come un nemico.Fratelli di Giuseppe Ungaretti è una poesia breve ma estremamente densa, che esprime il desiderio di umanità in un contesto di disumanizzazione come quello della guerra. La scelta delle immagini e delle parole mette in risalto la vulnerabilità dell'uomo, e la ripetizione della parola "fratelli" diventa un simbolo di unione e di speranza, un invito a non dimenticare l'umanità che ci accomuna anche nei momenti più bui. Fratelli è un componimento di Giuseppe Ungaretti, composta nelle trincee durante la Prima Guerra Mondiale. Il titolo della poesia non è altro che il tema centrale sul quale il componimento viene costruito. Ecco perciò il riassunto, l'analisi e le figure retoriche presenti nel testo della poesia: Fratelli - Testo Di che reggimento siete fratelli? Parola tremante nella notte Foglia appena nata Nell'aria spasmante involontaria rivolta dell'uomo presente alla sua fragilità Fratelli Fratelli - Riassunto La poesia Fratelli, viene composta durante la Prima Guerra Mondiale, il 15 luglio del 1916; il componimento si apre con una domanda che viene rivolta ai soldati che, nell'oscurità della notte, non sono immediatamente riconoscibili al poeta e ai suoi commilitoni. Quest'ultimi infatti desiderano conoscere il reggimento d'appartenenza dei militari che si ritrovano di fronte. Fratelli - Analisi Temi. Il tema della lirica è la fraternità degli uomini nel momento in cui acquistano consapevolezza della precarietà della propria condizione. La parola fratelli, tema centrale, viene ripetuta numerose volte. Figure retoriche. Sono poche, tra cui: verso 3: "tremante" è una personificazione perché rende in sembianze umane la parola; verso 5: "foglia appena nata" è una metafora. N.B. Ancora nel componimento, si parla della fragilità umana, della precarietà della vita e del timore primordiale; tuttavia, con l'appellativo di fratelli, i soldati riconquistano la propria umanità e l'immagine della foglia diventa un elemento di consolazione. Fratelli - Commento Il luogo dove il componimento si svolge è quello, che ci abbiamo visto nelle altre poesie, della Prima Guerra Mondiale. Interminabili giorni venivano trascorsi all'interno delle trincee dove la maggior parte dei soldati trovò la morte. Tutti insieme però costituivano un'enorme famiglia legati da un'indissolubile rapporto di fraternità. Sono inoltre proposti due edizioni frutto di una sintesi ancora più estrema attraverso alcuni accorgimenti testuali e grammaticali; in definitiva nella seconda versione il senso è più generale, opponendosi comunque alla guerra. L'analisi del testo è terminata, potete continuare a seguirvi su solosuola.com; consulta l'apposita sezione dedicata ai vari riassunti ed analisi riguardanti Giuseppe Ungaretti. Naviga tra gli autori delle letterature Scorrì la lista degli autori più famosi di ogni singola letteratura e naviga tra le loro opere più note. Il tuo profilo Ritrova le analisi che hai comprato, rivedi i tuoi dati personali e scopri le opportunità di fareLetteratura in anteprima. Mostrami il testo della poesia Mariano, il 15 luglio 1916 1. Di che reggimento siete 2. fratelli? 3. Parola tremante 4. nella notte 5. Foglia appena nata 6. Nell'aria spasmante 7. involontaria rivolta 8. dell'uomo presente alla sua 9. fragilità 10. Fratelli Fratelli è un componimento di Giuseppe Ungaretti, composta nelle trincee durante la Prima Guerra Mondiale. Il titolo della poesia non è altro che il tema centrale sul quale il componimento viene costruito. Ecco perciò il riassunto, l'analisi e le figure retoriche presenti nel testo della poesia: Fratelli - Testo Di che reggimento siete fratelli? Parola tremante nella notte Foglia appena nata Nell'aria spasmante involontaria rivolta dell'uomo presente alla sua fragilità Fratelli Fratelli - Riassunto La poesia Fratelli, viene composta durante la Prima Guerra Mondiale, il 15 luglio del 1916; il componimento si apre con una domanda che viene rivolta ai soldati che, nell'oscurità della notte, non sono immediatamente riconoscibili al poeta e ai suoi commilitoni. Quest'ultimi infatti desiderano conoscere il reggimento d'appartenenza dei militari che si ritrovano di fronte. Fratelli - Analisi Temi. Il tema della lirica è la fraternità degli uomini nel momento in cui acquistano consapevolezza della precarietà della propria condizione. La parola fratelli, tema centrale, viene ripetuta numerose volte. Figure retoriche. Sono poche, tra cui: verso 3: "tremante" è una personificazione perché rende in sembianze umane la parola; verso 5: "foglia appena nata" è una metafora. N.B. Ancora nel componimento, si parla della fragilità umana, della precarietà della vita e del timore primordiale; tuttavia, con l'appellativo di fratelli, i soldati riconquistano la propria umanità e l'immagine della foglia diventa un elemento di consolazione. Fratelli - Commento Il luogo dove il componimento si svolge è quello, che ci abbiamo visto nelle altre poesie, della Prima Guerra Mondiale. Interminabili giorni venivano trascorsi all'interno delle trincee dove la maggior parte dei soldati trovò la morte. Tutti insieme però costituivano un'enorme famiglia legati da un'indissolubile rapporto di fraternità. Sono inoltre proposti due edizioni frutto di una sintesi ancora più estrema attraverso alcuni accorgimenti testuali e grammaticali; in definitiva nella seconda versione il senso è più generale, opponendosi comunque alla guerra. L'analisi del testo è terminata, potete continuare a seguirvi su solosuola.com; consulta l'apposita sezione dedicata ai vari riassunti ed analisi riguardanti Giuseppe Ungaretti. Più interessanti anche: Parafraasi poesie di Ungaretti: Versione pdf Parafraasi Analisi La poesia che segue è la versione definitiva di Fratelli, che troviamo nella raccolta L'allegria del 1943: precedentemente, ne il porto sepolto, il titolo di questo componimento era Soldato. Fratelli fa parte delle poesie composte da Ungaretti durante la prima guerra mondiale, mentre il poeta si trovava volontario al fronte. Il tema principale è quindi quello della precarietà della vita, costantemente posta di fronte a una sensazione opprimente di morte. Anche in questi versi, come in Soldati, la fragilità umana èpressa dall'autore attraverso il confronto tra individuo e natura: i soldati commilitoni diventano così "foglie appena nate" (v. 5). Con la definizione di "fratelli" (v. 10) i soldati riacquistano la propria umanità ed intima dignità. Attraverso l'immagine di "l'involontaria rivolta dell'uomo" (vv. 7-8), Ungaretti celebra l'istinto di quest'ultimo alla vita e il desiderio insito nell'animo di ognuno di sfuggire la morte e la guerra. Metro: versi liberi. Mariano il 15 luglio 1916 1 1916)di che reggimento sietefratelli?Parola tremantenella notteFoglia appena nataNell'aria spasmanteinvolontaria rivoltaDell'uomo presente alla sua fragilitàFratelli Fratelli di Ungaretti Fratelli, di quale reggimento fate parte? La parola pronunciata, fratelli, tremò durante la notte, come una foglia appena nata. Nell'atmosfera della notte, lacerata da esplosioni e lamenti, c'è un'involontaria protesta dell'uomo, consapevole della propria fragilità. In Fratelli di Ungaretti Due gruppi di soldati si incontrano nella notte e si chiedono: "Di che reggimento siete fratelli?" Alla domanda non c'è risposta. Il poeta sposta la sua attenzione dai commilitoni alla parola che quell'incontro gli ha suggerito. In ciascuna delle strofe seguenti Ungaretti offre una definizione del dato iniziale. La parola "Fratelli" finale è contemporaneamente una strofa e un verso e, a differenza del primo "Fratelli" che era solo un saluto, ora la parola racchiude in sé i concetti di cui si è via via caricata nel corso del componimento. Il verso "Parola tremante nella notte" si collega all'immagine della "foglia appena nata" che è debole, indifesa come la parola fratelli.L'uomo si ribella alla guerra e consapevole della propria debolezza si sforza di affrontarla con la ricerca di una difficile fratellanza.Fratelli, come altre poesie scritte in trincea da Ungaretti, viene ispirata dalla guerra del Carso. Figure retoriche in Fratelli di Ungaretti Nella poesia Fratelli di Ungaretti ci sono assonanze tra le parole:Fratelli (iniziale), foglia, fragilità, fratelli (finale), ma soprattutto fra:Fratelli / FragilitàVuol dire che la fratellanza tra gli uomini è difficile e precaria ma è l'unica speranza per creare un mondo migliore. Questa speranza la troviamo nella foglia appena nata che, anche se fragile, ha la possibilità di crescere e di opporsi alle avversità.Ai vv. 1-2 c'è un iperbatto: "Di che reggimento siete fratelli? Parola tremante nella notte Foglia appena nata". è una metafora. Fonte: ana.it La poesia Fratelli di Giuseppe Ungaretti appartiene alla raccolta Allegria e viene composta durante il periodo della prima guerra mondiale, quando il poeta si trovava volontario al fronte. Scritta nel 1916 durante la prima guerra mondiale, è un'opera emblematica del suo stile lirico e conciso. Riflette sul senso di comune umanità e solidarietà tra i soldati, trascendendo le barriere nazionali e individuali per toccare l'universalità dell'esperienza umana nel contesto della guerra. Ungaretti, con la sua poesia, esplora profondamente temi di fratellanza, solitudine e ricerca di senso, offrendo un potente messaggio di pace e unità. Testo della poesia Ecco il testo della poesia Fratelli: Di che reggimento sietefratelli?Parola tremantenella notteFoglia appena nataNell'aria spasmanteinvolontaria rivoltaDell'uomo presente alla sua fragilitàFratelliFratelli (Mariano il 15 luglio 1916)Iscriviti al canale Whatsapp di Student.it per ricevere gli aggiornamenti in tempo reale sulle news che riguardano la scuola, i giovani e tutte le opportunità come borse di studio e bonus. VAI QUI (ricorda di abilitare le notifiche). Analisi e significato Il componimento si apre con la domanda "Di che reggimento siete, fratelli?": questa interrogativa sta a significare che in una guerra pur essendo tutti fratelli (perché uomini), la cosa più importante da sapere dei fratelli che si incontrano è se sono amici o nemici del reggimento con cui si sta combattendo. Attraverso questa parola viene espressa la solidarietà per la condivisione di un'esperienza così dolorosa. La domanda, quindi, mostra il sentimento di fraternità che nasce dalla stretta convivenza e dal dolore che provoca l'esperienza della guerra. La parola fratelli tremò nella notte perché in una guerra, luogo in cui è stata scritta questa poesia e che trae da esso il senso della precarietà della vita, nessuno è fratello di qualcun altro. Ognuno combatte per sé, vive e muore per sé. Questa parola è tremante perché esprime la ricerca di un calore umano dove si è consapevoli di non riuscire a trovare. Nel verso 7, il poeta allude all'involontaria ribellione dell'uomo che, pronunciando la parola fratello, si mostra consapevole della propria fragilità e cerca la salvezza nella solidarietà dei suoi simili. La parola chiave del componimento è fratelli. Questa parola mette in luce un sentimento del tutto nuovo ma assolutamente condivisibile all'interno dell'esperienza dei soldati. Questa, infatti, è caratterizzata da dolore e paura, sentimenti che riescono ad avvicinare le persone e a farle sentire come fratelli, quindi legati anche da un affetto profondo. In questa poesia, Ungaretti, soldato semplice nella Prima guerra mondiale, l'ha scritta in trincea, più esattamente, come il poeta stesso ha precisato all'inizio del testo, fu composta "il 15 luglio 1916" a "Mariano". Si tratta di Mariano del Friuli, paesino in provincia di Gorizia, a qualche chilometro a nord della linea dell'Isone. È la località proprio gli spazi bianchi e gli a capo frequenti che fungono da silenzio, da pausa. Questi servono a rendere l'effetto della punteggiatura, ma più sentito. Creano un silenzio "che parla", un silenzio che esprime dolore e solitudine e solidarietà. Ungaretti modifica il titolo da Soldato a Fratelli perché quest'ultima parola rende maggiormente ciò che poi il poeta esprime nella poesia: è quindi la solidarietà e la ricerca di un'umanità che nei luoghi di guerra sembra non esserci. Nella versione definitiva la parola fratello del v. 3 di Soldati viene spostata all'ultimo verso e cambiata in fratello. In questo modo l'ultimo verso riprende l'inizio della poesia, creando una sorta di cerchio, un ritorno a capo. Inoltre non c'è dubbio che in ultimo verso la parola assuma un significato ancora più profondo, e anche un po' maggiore. Anche il verso che segue fratello nell'edizione del 1916, è diverso dal verso corrispondente nella versione del 1943. Infatti mentre in una troviamo tremante parola, nell'altra l'aggettivo segue e il verso diventa parola tremante. Anche il come del verso 6 (ed. 1916) scompare, e con lui la similitudine che introduceva tra la tremante parola e una fogliolina appena nata. Nell'edizione definitiva questo nesso razionale scompare e la parola tremante viene accostata, con un'analogia, ad una foglia appena nata. Qui manca, perciò, il nesso logico dell'accostamento: le due cose vengono unite senza alcuna introduzione. La poesia Fratelli e Soldati sono unite dal tema della descrizione della situazione in cui si vengono a trovare i soldati mandati al fronte. Lo stesso tema è presente anche in Veglia, che descrive la nottata trascorsa dal poeta accanto ad un suo compagno morto massacrato. Tutti questi componimenti descrivono una situazione personale del poeta, ma che diventa universale in quanto l'esperienza su cui si basano è un'esperienza comune a molti giovani contemporanei di Ungaretti. Egli quindi descrive ciò che lui e tra i suoi compagni provarono, descrive il volto della guerra, un volto fatto di dolore, di rovina e di distruzione. Ascolta l'audio lezione su Giuseppe Ungaretti Ascolta su Sproaker. La poesia Fratelli Ungaretti, soldato semplice nella Prima guerra mondiale, l'ha scritta in trincea, più esattamente, come il poeta stesso ha precisato all'inizio del testo, fu composta "il 15 luglio 1916" a "Mariano". Si tratta di Mariano del Friuli, paesino in provincia di Gorizia, a qualche chilometro a nord della linea dell'Isone. È la località proprio gli spazi bianchi e gli a capo frequenti che fungono da silenzio, da pausa. Questi servono a rendere l'effetto della punteggiatura, ma più sentito. Creano un silenzio "che parla", un silenzio che esprime dolore e solitudine e solidarietà. Ungaretti modifica il titolo da Soldato a Fratelli perché quest'ultima parola rende maggiormente ciò che poi il poeta esprime nella poesia: è quindi la solidarietà e la ricerca di un'umanità che nei luoghi di guerra sembra non esserci. Nella versione definitiva la parola fratello del v. 3 di Soldati viene spostata all'ultimo verso e cambiata in fratello. In questo modo l'ultimo verso riprende l'inizio della poesia, creando una sorta di cerchio, un ritorno a capo. Inoltre non c'è dubbio che in ultimo verso la parola assuma un significato ancora più profondo, e anche un po' maggiore. Anche il verso che segue fratello nell'edizione del 1916, è diverso dal verso corrispondente nella versione del 1943. Infatti mentre in una troviamo tremante parola, nell'altra l'aggettivo segue e il verso diventa parola tremante. Anche il come del verso 6 (ed. 1916) scompare, e con lui la similitudine che introduceva tra la tremante parola e una fogliolina appena nata. Nell'edizione definitiva questo nesso razionale scompare e la parola tremante viene accostata, con un'anlogia, ad una foglia appena nata. Qui manca, perciò, il nesso logico dell'accostamento: le due cose vengono unite senza alcuna introduzione. La poesia Fratelli e Soldati sono unite dal tema della descrizione della situazione in cui si vengono a trovare i soldati mandati al fronte. Lo stesso tema è presente anche in Veglia, che descrive la nottata trascorsa dal poeta accanto ad un suo compagno morto massacrato. Tutti questi componimenti descrivono una situazione personale del poeta, ma che diventa universale in quanto l'esperienza su cui si basano è un'esperienza comune a molti giovani contemporanei di Ungaretti. Egli quindi descrive ciò che lui e tra i suoi compagni provarono, descrive il volto della guerra, un volto fatto di dolore, di rovina e di distruzione. Ascolta l'audio lezione su Giuseppe Ungaretti Ascolta su Sproaker. La poesia Fratelli Ungaretti, soldato semplice nella Prima guerra mondiale, l'ha scritta in trincea, più esattamente, come il poeta stesso ha precisato all'inizio del testo, fu composta "il 15 luglio 1916" a "Mariano". Si tratta di Mariano del Friuli, paesino in provincia di Gorizia, a qualche chilometro a nord della linea dell'Isone. È la località proprio gli spazi bianchi e gli a capo frequenti che fungono da silenzio, da pausa. Questi servono a rendere l'effetto della punteggiatura, ma più sentito. Creano un silenzio "che parla", un silenzio che esprime dolore e solitudine e solidarietà. Ungaretti modifica il titolo da Soldato a Fratelli perché quest'ultima parola rende maggiormente ciò che poi il poeta esprime nella poesia: è quindi la solidarietà e la ricerca di un'umanità che nei luoghi di guerra sembra non esserci. Nella versione definitiva la parola fratello del v. 3 di Soldati viene spostata all'ultimo verso e cambiata in fratello. In questo modo l'ultimo verso riprende l'inizio della poesia, creando una sorta di cerchio, un ritorno a capo. Inoltre non c'è dubbio che in ultimo verso la parola assuma un significato ancora più profondo, e anche un po' maggiore. Anche il verso che segue fratello nell'edizione del 1916, è diverso dal verso corrispondente nella versione del 1943. Infatti mentre in una troviamo tremante parola, nell'altra l'aggettivo segue e il verso diventa parola tremante. Anche il come del verso 6 (ed. 1916) scompare, e con lui la similitudine che introduceva tra la tremante parola e una fogliolina appena nata. Nell'edizione definitiva questo nesso razionale scompare e la parola tremante viene accostata, con un'anlogia, ad una foglia appena nata. Qui manca, perciò, il nesso logico dell'accostamento: le due cose vengono unite senza alcuna introduzione. La poesia Fratelli e Soldati sono unite dal tema della descrizione della situazione in cui si vengono a trovare i soldati mandati al fronte. Lo stesso tema è presente anche in Veglia, che descrive la nottata trascorsa dal poeta accanto ad un suo compagno morto massacrato. Tutti questi componimenti descrivono una situazione personale del poeta, ma che diventa universale in quanto l'esperienza su cui si basano è un'esperienza comune a molti giovani contemporanei di Ungaretti. Egli quindi descrive ciò che lui e tra i suoi compagni provarono, descrive il volto della guerra, un volto fatto di dolore, di rovina e di distruzione. Ascolta l'audio lezione su Giuseppe Ungaretti Ascolta su Sproaker. La poesia Fratelli Ungaretti, soldato semplice nella Prima guerra mondiale, l'ha scritta in trincea, più esattamente, come il poeta stesso ha precisato all'inizio del testo, fu composta "il 15 luglio 1916" a "Mariano". Si tratta di Mariano del Friuli, paesino in provincia di Gorizia, a qualche chilometro a nord della linea dell'Isone. È la località proprio gli spazi bianchi e gli a capo frequenti che fungono da silenzio, da pausa. Questi servono a rendere l'effetto della punteggiatura, ma più sentito. Creano un silenzio "che parla", un silenzio che esprime dolore e solitudine e solidarietà. Ungaretti modifica il titolo da Soldato a Fratelli perché quest'ultima parola rende maggiormente ciò che poi il poeta esprime nella poesia: è quindi la solidarietà e la ricerca di un'umanità che nei luoghi di guerra sembra non esserci. Nella versione definitiva la parola fratello del v. 3 di Soldati viene spostata all'ultimo verso e cambiata in fratello. In questo modo l'ultimo verso riprende l'inizio della poesia, creando una sorta di cerchio, un ritorno a capo. Inoltre non c'è dubbio che in ultimo verso la parola assuma un significato ancora più profondo, e anche un po' maggiore. Anche il verso che segue fratello nell'edizione del 1916, è diverso dal verso corrispondente nella versione del 1943. Infatti mentre in una troviamo tremante parola, nell'altra l'aggettivo segue e il verso diventa parola tremante. Anche il come del verso 6 (ed. 1916) scompare, e con lui la similitudine che introduceva tra la tremante parola e una fogliolina appena nata. Nell'edizione definitiva questo nesso razionale scompare e la parola tremante viene accostata, con un'anlogia, ad una foglia appena nata. Qui manca, perciò, il nesso logico dell'accostamento: le due cose vengono unite senza alcuna introduzione. La poesia Fratelli e Soldati sono unite dal tema della descrizione della situazione in cui si vengono a trovare i soldati mandati al fronte. Lo stesso tema è presente anche in Veglia, che descrive la nottata trascorsa dal poeta accanto ad un suo compagno morto massacrato. Tutti questi componimenti descrivono una situazione personale del poeta, ma che diventa universale in quanto l'esperienza su cui si basano è un'esperienza comune a molti giovani contemporanei di Ungaretti. Egli quindi descrive ciò che lui e tra i suoi compagni provarono, descrive il volto della guerra, un volto fatto di dolore, di rovina e di distruzione. Ascolta l'audio lezione su Giuseppe Ungaretti Ascolta su Sproaker. La poesia Fratelli Ungaretti, soldato semplice nella Prima guerra mondiale, l'ha scritta in trincea, più esattamente, come il poeta stesso ha precisato all'inizio del testo, fu composta "il 15 luglio 1916" a "Mariano". Si tratta di Mariano del Friuli, paesino in provincia di Gorizia, a qualche chilometro a nord della linea dell'Isone. È la località proprio gli spazi bianchi e gli a capo frequenti che fungono da silenzio, da pausa. Questi servono a rendere l'effetto della punteggiatura, ma più sentito. Creano un silenzio "che parla", un silenzio che esprime dolore e solitudine e solidarietà. Ungaretti modifica il titolo da Soldato a Fratelli perché quest'ultima parola rende maggiormente ciò che poi il poeta esprime nella poesia: è quindi la solidarietà e la ricerca di un'umanità che nei luoghi di guerra sembra non esserci. Nella versione definitiva la parola fratello del v. 3 di Soldati viene spostata all'ultimo verso e cambiata in fratello. In questo modo l'ultimo verso riprende l'inizio della poesia, creando una sorta di cerchio, un ritorno a capo. Inoltre non c'è dubbio che in ultimo verso la parola assuma un significato ancora più profondo, e anche un po' maggiore. Anche il verso che segue fratello nell'edizione del 1916, è diverso dal verso corrispondente nella versione del 1943. Infatti mentre in una troviamo tremante parola, nell'altra l'aggettivo segue e il verso diventa parola tremante. Anche il come del verso 6 (ed. 1916) scompare, e con lui la similitudine che introduceva tra la tremante parola e una fogliolina appena nata. Nell'edizione definitiva questo nesso razionale scompare e la parola tremante viene accostata, con un'anlogia, ad una foglia appena nata. Qui manca, perciò, il nesso logico dell'accostamento: le due cose vengono unite senza alcuna introduzione. La poesia Fratelli e Soldati sono unite dal tema della descrizione della situazione in cui si vengono a trovare i soldati mandati al fronte. Lo stesso tema è presente anche in Veglia, che descrive la nottata trascorsa dal poeta accanto ad un suo compagno morto massacrato. Tutti questi componimenti descrivono una situazione personale del poeta, ma che diventa universale in quanto l'esperienza su cui si basano è un'esperienza comune a molti giovani contemporanei di Ungaretti. Egli quindi descrive ciò che lui e tra i suoi compagni provarono, descrive il volto della guerra, un volto fatto di dolore, di rovina e di distruzione. Ascolta l'audio lezione su Giuseppe Ungaretti Ascolta su Sproaker. La poesia Fratelli Ungaretti, soldato semplice nella Prima guerra mondiale, l'ha scritta in trincea, più esattamente, come il poeta stesso ha precisato all'inizio del testo, fu composta "il 15 luglio 1916" a "Mariano". Si tratta di Mariano del Friuli, paesino in provincia di Gorizia, a qualche chilometro a nord della linea dell'Isone. È la località proprio gli spazi bianchi e gli a capo frequenti che fungono da silenzio, da pausa. Questi servono a rendere l'effetto della punteggiatura, ma più sentito. Creano un silenzio "che parla", un silenzio che esprime dolore e solitudine e solidarietà. Ungaretti modifica il titolo da Soldato a Fratelli perché quest'ultima parola rende maggiormente ciò che poi il poeta esprime nella poesia: è quindi la solidarietà e la ricerca di un'umanità che nei luoghi di guerra sembra non esserci. Nella versione definitiva la parola fratello del v. 3 di Soldati viene spostata all'ultimo verso e cambiata in fratello. In questo modo l'ultimo verso riprende l'inizio della poesia, creando una sorta di cerchio, un ritorno a capo. Inoltre non c'è dubbio che in ultimo verso la parola assuma un significato ancora più profondo, e anche un po' maggiore. Anche il verso che segue fratello nell'edizione del 1916, è diverso dal verso corrispondente nella versione del 1943. Infatti mentre in una troviamo tremante parola, nell'altra l'aggettivo segue e il verso diventa parola tremante. Anche il come del verso 6 (ed. 1916) scompare, e con lui la similitudine che introduceva tra la tremante parola e una fogliolina appena nata. Nell'edizione definitiva questo nesso razionale scompare e la parola tremante viene accostata, con un'anlogia, ad una foglia appena nata. Qui manca, perciò, il nesso logico dell'accostamento: le due cose vengono unite senza alcuna introduzione. La poesia Fratelli e Soldati sono unite dal tema della descrizione della situazione in cui si vengono a trovare i soldati mandati al fronte. Lo stesso tema è presente anche in Veglia, che descrive la nottata trascorsa dal poeta accanto ad un suo compagno morto massacrato. Tutti questi componimenti descrivono una situazione personale del poeta, ma che diventa universale in quanto l'esperienza su cui si basano è un'esperienza comune a molti giovani contemporanei di Ungaretti. Egli quindi descrive ciò che lui e tra i suoi compagni provarono, descrive il volto della guerra, un volto fatto di dolore, di rovina e di distruzione. Ascolta l'audio lezione su Giuseppe Ungaretti Ascolta su Sproaker. La poesia Fratelli Ungaretti, soldato semplice nella Prima guerra mondiale, l'ha scritta in trincea, più esattamente, come il poeta stesso ha precisato all'inizio del testo, fu composta "il 15 luglio 1916" a "Mariano". Si tratta di Mariano del Friuli, paesino in provincia di Gorizia, a qualche chilometro a nord della linea dell'Isone. È la località proprio gli spazi bianchi e gli a capo frequenti che fungono da silenzio, da pausa. Questi servono a rendere l'effetto della punteggiatura, ma più sentito. Creano un silenzio "che parla", un silenzio che esprime dolore e solitudine e solidarietà. Ungaretti modifica il titolo da Soldato a Fratelli perché quest'ultima parola rende maggiormente ciò che poi il poeta esprime nella poesia: è quindi la solidarietà e la ricerca di un'umanità che nei luoghi di guerra sembra non esserci. Nella versione definitiva la parola fratello del v. 3 di Soldati viene spostata all'ultimo verso e cambiata in fratello. In questo modo l'ultimo verso riprende l'inizio della poesia, creando una sorta di cerchio, un ritorno a capo. Inoltre non c'è dubbio che in ultimo verso la parola assuma un significato ancora più profondo, e anche un po' maggiore. Anche il verso che segue fratello nell'edizione del 1916, è diverso dal verso corrispondente nella versione del 1943. Infatti mentre in una troviamo tremante parola, nell'altra l'aggettivo segue e il verso diventa parola tremante. Anche il come del verso 6 (ed. 1916) scompare, e con lui la similitudine che introduceva tra la tremante parola e una fogliolina appena nata. Nell'edizione definitiva questo nesso razionale scompare e la parola tremante viene accostata, con un'anlogia, ad una foglia appena nata. Qui manca, perciò, il nesso logico dell'accostamento: le due cose vengono unite senza alcuna introduzione. La poesia Fratelli e Soldati sono unite dal tema della descrizione della situazione in cui si vengono a trovare i soldati mandati al fronte. Lo stesso tema è presente anche in Veglia, che descrive la nottata trascorsa dal poeta accanto ad un suo compagno morto massacrato. Tutti questi componimenti descrivono una situazione personale del poeta, ma che diventa universale in quanto l'esperienza su cui si basano è un'esperienza comune a molti giovani contemporanei di Ungaretti. Egli quindi descrive ciò che lui e tra i suoi compagni provarono, descrive il volto della guerra, un volto fatto di dolore, di rovina e di distruzione. Ascolta l'audio lezione su Giuseppe Ungaretti Ascolta su Sproaker. La poesia Fratelli Ungaretti, soldato semplice nella Prima guerra mondiale, l'ha scritta in trincea, più esattamente, come il poeta stesso ha precisato all'inizio del testo, fu composta "il 15 luglio 1916" a "Mariano". Si tratta di Mariano del Friuli, paesino in provincia di Gorizia, a qualche chilometro a nord della linea dell'Isone. È la località proprio gli spazi bianchi e gli a capo frequenti che fungono da silenzio, da pausa. Questi servono a rendere l'effetto della punteggiatura, ma più sentito. Creano un silenzio "che parla", un silenzio che esprime dolore e solitudine e solidarietà. Ungaretti modifica il titolo da Soldato a Fratelli perché quest'ultima parola rende maggiormente ciò che poi il poeta esprime nella poesia: è quindi la solidarietà e la ricerca di un'umanità che nei luoghi di guerra sembra non esserci. Nella versione definitiva la parola fratello del v. 3 di Soldati viene spostata all'ultimo verso e cambiata in fratello. In questo modo l'ultimo verso riprende l'inizio della poesia, creando una sorta di cerchio, un ritorno a capo. Inoltre non c'è dubbio che in ultimo verso la parola assuma un significato ancora più profondo, e anche un po' maggiore. Anche il verso che segue fratello nell'edizione del 1916, è diverso dal verso corrispondente nella versione del 1943. Infatti mentre in una troviamo tremante parola, nell'altra l'aggettivo segue e il verso diventa parola tremante. Anche il come del verso 6 (ed. 1916) scompare, e con lui la similitudine che introduceva tra la tremante parola e una fogliolina appena nata. Nell'edizione definitiva questo nesso razionale scompare e la parola tremante viene accostata, con un'anlogia, ad una foglia appena nata. Qui manca, perciò, il nesso logico dell'accostamento: le due cose vengono unite senza alcuna introduzione. La poesia Fratelli e Soldati sono unite dal tema della descrizione della situazione in cui si vengono a trovare i soldati mandati al fronte. Lo stesso tema è presente anche in Veglia, che descrive la nottata trascorsa dal poeta accanto ad un suo compagno morto massacrato. Tutti questi componimenti descrivono una situazione personale del poeta, ma che diventa universale in quanto l'esperienza su cui si basano è un'esperienza comune a molti giovani contemporanei di Ungaretti. Egli quindi descrive ciò che lui e tra i suoi compagni provarono, descrive il volto della guerra, un volto fatto di dolore, di rovina e di distruzione. Ascolta l'audio lezione su Giuseppe Ungaretti Ascolta su Sproaker. La poesia Fratelli Ungaretti, soldato semplice nella Prima guerra mondiale, l'ha scritta in trincea, più esattamente, come il poeta stesso ha precisato all'inizio del testo, fu composta "il 15 luglio 1916" a "Mariano". Si tratta di Mariano del Friuli, paesino in provincia di Gorizia, a qualche chilometro a nord della linea dell'Isone. È la località proprio gli spazi bianchi e gli a capo frequenti che fungono da silenzio, da pausa. Questi servono a rendere l'effetto della punteggiatura, ma più sentito. Creano un silenzio "che parla", un silenzio che esprime dolore e solitudine e solidarietà. Ungaretti modifica il titolo da Soldato a Fratelli perché quest'ultima parola rende maggiormente ciò che poi il poeta esprime nella poesia: è quindi la solidarietà e la ricerca di un'umanità che nei luoghi di guerra sembra non esserci. Nella versione definitiva la parola fratello del v. 3 di Soldati viene spostata all'ultimo verso e cambiata in fratello. In questo modo l'ultimo verso riprende l'inizio della poesia, creando una sorta di cerchio, un ritorno a capo. Inoltre non c'è dubbio che in ultimo verso la parola assuma un significato ancora più profondo, e anche un po' maggiore. Anche il verso che segue fratello nell'edizione del 1916, è diverso dal verso corrispondente nella versione del 1943. Infatti mentre in una troviamo tremante parola, nell'altra l'aggettivo segue e il verso diventa parola tremante. Anche il come del verso 6 (ed. 1916) scompare, e con lui la similitudine che introduceva tra la tremante parola e una fogliolina appena nata. Nell'edizione definitiva questo nesso razionale scompare e la parola tremante viene accostata, con un'anlogia, ad una foglia appena nata. Qui manca, perciò, il nesso logico dell'accostamento: le due cose vengono unite senza alcuna introduzione. La poesia Fratelli e Soldati sono unite dal tema della descrizione della situazione in cui si vengono a trovare i soldati mandati al fronte. Lo stesso tema è presente anche in Veglia, che descrive la nottata trascorsa dal poeta accanto ad un suo compagno morto massacrato. Tutti questi componimenti descrivono una situazione personale del poeta, ma che diventa universale in quanto l'esperienza su cui si basano è un'esperienza comune a molti giovani contemporanei di Ungaretti. Egli quindi descrive ciò che lui e tra i suoi compagni provarono, descrive il volto della guerra, un volto fatto di dolore, di rovina e di distruzione. Ascolta l'audio lezione su Giuseppe Ungaretti Ascolta su Sproaker. La poesia Fratelli Ungaretti, soldato semplice nella Prima guerra mondiale, l'ha scritta in trincea, più esattamente, come il poeta stesso ha precisato all'inizio del testo, fu composta "il 15 luglio 1916" a "Mariano". Si tratta di Mariano del Friuli, paesino in provincia di Gorizia, a qualche chilometro a nord della linea dell'Isone. È la località proprio gli spazi bianchi e gli a capo frequenti che fungono da silenzio, da pausa. Questi servono a rendere l'effetto della punteggiatura, ma più sentito. Creano un silenzio "che parla", un silenzio che esprime dolore e solitudine e solidarietà. Ungaretti modifica il titolo da Soldato a Fratelli perché quest'ultima parola rende maggiormente ciò che poi il poeta esprime nella poesia: è quindi la solidarietà e la ricerca di un'umanità che nei luoghi di guerra sembra non esserci. Nella versione definitiva la parola fratello del v. 3 di Soldati viene spostata all'ultimo verso e cambiata in fratello. In questo modo l'ultimo verso riprende l'inizio della poesia, creando una sorta di cerchio, un ritorno a capo. Inoltre non c'è dubbio che in ultimo verso la parola assuma un significato ancora più profondo, e anche un po' maggiore. Anche il verso che segue fratello nell'edizione del 1916, è diverso dal verso corrispondente nella versione del 1943. Infatti mentre in una troviamo tremante parola, nell'altra l'aggettivo segue e il verso diventa parola tremante. Anche il come del verso 6 (ed. 1916) scompare, e con lui la similitudine che introduceva tra la tremante parola e una fogliolina appena nata. Nell'edizione definitiva questo nesso razionale scompare e la parola tremante viene accostata, con un'anlogia, ad una foglia appena nata. Qui manca, perciò, il nesso logico dell'accostamento: le due cose vengono unite senza alcuna introduzione. La poesia Fratelli e Soldati sono unite dal tema della descrizione della situazione in cui si vengono a trovare i soldati mandati al fronte. Lo stesso tema è presente anche in Veglia, che descrive la nottata trascorsa dal poeta accanto ad un suo compagno morto massacrato. Tutti questi componimenti descrivono una situazione personale del poeta, ma che diventa universale in quanto l'esperienza su cui si basano è un'esperienza comune a molti giovani contemporanei di Ungaretti. Egli quindi descrive ciò che lui e tra i suoi compagni provarono, descrive il volto della guerra, un volto fatto di dolore, di rovina e di distruzione. Ascolta l'audio lezione su Giuseppe Ungaretti Ascolta su Sproaker. La poesia Fratelli Ungaretti, soldato semplice nella Prima guerra mondiale, l'ha scritta in trincea, più esattamente, come il poeta stesso ha precisato all'inizio del testo, fu composta "il 15 luglio 1916" a "Mariano". Si tratta di Mariano del Friuli, paesino in provincia di Gorizia, a qualche chilometro a nord della linea dell'Isone. È la località proprio gli spazi bianchi e gli a capo frequenti che fungono da silenzio, da pausa. Questi servono a rendere l'effetto della punteggiatura, ma più sentito. Creano un silenzio "che parla", un silenzio che esprime dolore e solitudine e solidarietà. Ungaretti modifica il titolo da Soldato a Fratelli perché quest'ultima parola rende maggiormente ciò che poi il poeta esprime nella poesia: è quindi la solidarietà e la ricerca di un'umanità che nei luoghi di guerra sembra non esserci. Nella versione definitiva la parola fratello del v. 3 di Soldati viene spostata all'ultimo verso e cambiata in fratello. In questo modo l'ultimo verso riprende l'inizio della poesia, creando una sorta di cerchio, un ritorno a capo. Inoltre non c'è dubbio che in ultimo verso la parola assuma un significato ancora più profondo, e anche un po' maggiore. Anche il verso che segue fratello nell'edizione del 1916, è diverso dal verso corrispondente nella versione del 1943. Infatti mentre in una troviamo tremante parola, nell'altra l'aggettivo segue e il verso diventa parola tremante. Anche il come del verso 6 (ed. 1916) scompare, e con lui la similitudine che introduceva tra la tremante parola e una fogliolina appena nata. Nell'edizione definitiva questo nesso razionale scompare e la parola tremante viene accostata, con un'anlogia, ad una foglia appena nata. Qui manca, perciò, il nesso logico dell'accostamento: le due cose vengono unite senza alcuna introduzione. La poesia Fratelli e Soldati sono unite dal tema della descrizione della situazione in cui si vengono a trovare i soldati mandati al fronte. Lo stesso tema è presente anche in Veglia, che descrive la nottata trascorsa dal poeta accanto ad un suo compagno morto massacrato. Tutti questi componimenti descrivono una situazione personale del poeta, ma che diventa universale in quanto l'esperienza su cui si basano è un'esperienza comune a molti giovani contemporanei di Ungaretti. Egli quindi descrive ciò che lui e tra i suoi compagni provarono, descrive il volto della guerra, un volto fatto di dolore, di rovina e di distruzione. Ascolta l'audio lezione su Giuseppe Ungaretti Ascolta su Sproaker. La poesia Fratelli Ungaretti, soldato semplice nella Prima guerra mondiale, l'ha scritta in trincea, più esattamente, come il poeta stesso ha precisato all'inizio del testo, fu composta "il 15 luglio 1916" a "Mariano". Si tratta di Mariano del Friuli, paesino in provincia di Gorizia, a qualche chilometro a nord della linea dell'Isone. È la località proprio gli spazi bianchi e gli a capo frequenti che fungono da silenzio, da pausa. Questi servono a rendere l'effetto della punteggiatura, ma più sentito. Creano un silenzio "che parla", un silenzio che esprime dolore e solitudine e solidarietà. Ungaretti modifica il titolo da Soldato a Fratelli perché quest'ultima parola rende maggiormente ciò che poi il poeta esprime nella poesia: è quindi la solidarietà e la ricerca di un'umanità che nei luoghi di guerra sembra non esserci. Nella versione definitiva la parola fratello del v. 3 di Soldati viene spostata all'ultimo verso e cambiata in fratello. In questo modo l'ultimo verso riprende l'inizio della poesia, creando una sorta di cerchio, un ritorno a capo. Inoltre non c'è dubbio che in ultimo verso la parola assuma un significato ancora più profondo, e anche un po' maggiore. Anche il verso che segue fratello nell'edizione del 1916, è diverso dal verso corrispondente nella versione del 1943. Infatti mentre in una troviamo tremante parola, nell'altra l'aggettivo segue e il verso diventa parola tremante. Anche il come del verso 6 (ed. 1916) scompare, e con lui la similitudine che introduceva tra la tremante parola e una fogliolina appena nata. Nell'edizione definitiva questo nesso razionale scompare e la parola tremante viene accostata, con un'anlogia, ad una foglia appena nata. Qui manca, perciò, il nesso logico dell'accostamento: le due cose vengono unite senza alcuna introduzione. La poesia Fratelli e Soldati sono unite dal tema della descrizione della situazione in cui si vengono a trovare i soldati mandati al fronte. Lo stesso tema è presente anche in Veglia, che descrive la nottata trascorsa dal poeta accanto ad un suo compagno morto massacrato. Tutti questi componimenti descrivono una situazione personale del poeta, ma che diventa universale in quanto l'esperienza su cui si basano è un'esperienza comune a molti giovani contemporanei di Ungaretti. Egli quindi descrive ciò che lui e tra i suoi compagni provarono, descrive il volto della guerra, un volto fatto di dolore, di rovina e di distruzione. Ascolta l'audio lezione su Giuseppe Ungaretti Ascolta su Sproaker. La poesia Fratelli Ungaretti, soldato semplice nella Prima guerra mondiale, l'ha scritta in trincea, più esattamente, come il poeta stesso ha precisato all'inizio del testo, fu composta "il 15 luglio 1916" a "Mariano". Si tratta di Mariano del Friuli, paesino in provincia di Gorizia, a qualche chilometro a nord della linea dell'Isone. È la località proprio gli spazi bianchi e gli a capo frequenti che fungono da silenzio, da pausa. Questi servono a rendere l'effetto della punteggiatura, ma più sentito. Creano un silenzio "che parla", un silenzio che esprime dolore e solitudine e solidarietà. Ungaretti modifica il titolo da Soldato a Fratelli perché quest'ultima parola rende maggiormente ciò che poi il poeta esprime nella poesia: è quindi la solidarietà e la ricerca di un'umanità che nei luoghi di guerra sembra non esserci. Nella versione definitiva la parola fratello del v. 3 di Soldati viene spostata all'ultimo verso e cambiata in fratello. In questo modo l'ultimo verso riprende l'inizio della poesia, creando una sorta di cerchio, un ritorno a capo. Inoltre non c'è dubbio che in ultimo verso la parola assuma un significato ancora più profondo, e anche un po' maggiore. Anche il verso che segue fratello nell'edizione del 1916, è diverso dal verso corrispondente nella versione del 1943. Infatti mentre in una troviamo tremante parola, nell'altra l'aggettivo segue e il verso diventa parola tremante. Anche il come del verso 6 (ed. 1916) scompare, e con lui la similitudine che introduceva tra la tremante parola e una fogliolina appena nata. Nell'edizione definitiva questo nesso razionale scompare e la parola tremante viene accostata, con un'anlogia, ad una foglia appena nata. Qui manca, perciò, il nesso logico dell'accostamento: le due cose vengono unite senza alcuna introduzione. La poesia Fratelli e Soldati sono unite dal tema della descrizione della situazione in cui si vengono a trovare i soldati mandati al fronte. Lo stesso tema è presente anche in Veglia, che descrive la nottata trascorsa dal poeta accanto ad un suo compagno morto massacrato. Tutti questi componimenti descrivono una situazione personale del poeta, ma che diventa universale in quanto l'esperienza su cui si basano è un'esperienza comune a molti giovani contemporanei di Ungaretti. Egli quindi descrive ciò che lui e tra i suoi compagni provarono, descrive il volto della guerra, un volto fatto di dolore, di rovina e di distruzione. Ascolta l'audio lezione su Giuseppe Ungaretti Ascolta su Sproaker. La poesia Fratelli Ungaretti, soldato semplice nella Prima guerra mondiale, l'ha scritta in trincea, più esattamente, come il poeta stesso ha precisato all'inizio del testo, fu composta "il 15 luglio 1916" a "Mariano". Si tratta di Mariano del Friuli, paesino in provincia di Gorizia, a qualche chilometro a nord della linea dell'Isone. È la località proprio gli spazi bianchi e gli a capo frequenti che fungono da silenzio, da pausa. Questi servono a rendere l'effetto della punteggiatura, ma più sentito. Creano un silenzio "che parla", un silenzio che esprime dolore e solitudine e solidarietà. Ungaretti modifica il titolo da Soldato a Fratelli perché quest'ultima parola rende maggiormente ciò che poi il poeta esprime nella poesia: è quindi la solidarietà e la ricerca di un'umanità che nei luoghi di guerra sembra non esserci. Nella versione definitiva la parola fratello del v. 3 di Soldati viene spostata all'ultimo verso e cambiata in fratello. In questo modo l'ultimo verso riprende l'inizio della poesia, creando una sorta di cerchio, un ritorno a capo. Inoltre non c'è dubbio che in ultimo verso la parola assuma un significato ancora più profondo, e anche un po' maggiore. Anche il verso che segue fratello nell'edizione del 1916, è diverso dal verso corrispondente nella versione del 1943. Infatti mentre in una troviamo tremante parola, nell'altra l'aggettivo segue e il verso diventa parola tremante. Anche il come del verso 6 (ed. 1916) scompare, e con lui la similitudine che introduceva tra la tremante parola e una fogliolina appena nata. Nell'edizione definitiva questo nesso razionale scompare e la parola tremante viene accostata, con un'anlogia, ad una foglia appena nata. Qui manca, perciò, il nesso logico dell'accostamento: le due cose vengono unite senza alcuna introduzione. La poesia Fratelli e Soldati sono unite dal tema della descrizione della situazione in cui si vengono a trovare i soldati mandati al fronte. Lo stesso tema è presente anche in Veglia, che descrive la nottata trascorsa dal poeta accanto ad un suo compagno morto massacrato. Tutti questi componimenti descrivono una situazione personale del poeta, ma che diventa universale in quanto l'esperienza su cui si basano è un'esperienza comune a molti giovani contemporanei di Ungaretti. Egli quindi descrive ciò che lui e tra i suoi compagni provarono, descrive il volto della guerra, un volto fatto di dolore, di rovina e di distruzione. Ascolta l'audio lezione su Giuseppe Ungaretti Ascolta su Sproaker